



CASTELLO DI RIVOLI

*Dipingere la vita
moderna*

6 FEBBRAIO - 4 MAGGIO 2008

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

UNICREDIT PRIVATE BANKING -
GRUPPO UNICREDIT

Castello di Rivoli • Museo d'Arte Contemporanea

Dipingere la vita moderna

La mostra indaga il rapporto che esiste oggi tra pittura e fotografia, riunendo i dipinti di ventidue artisti a partire dall'inizio degli anni Sessanta in poi.

La nascita della fotografia a metà del Diciannovesimo secolo svolse un ruolo importante nel passaggio dalla pittura storica e accademica alla rappresentazione della realtà e della vita quotidiana. Tutti i dipinti qui esposti si ispirano alla fotografia ed esplorano la vita contemporanea: la politica e la storia, il lavoro, il tempo libero, lo spazio sociale, la famiglia e gli amici, lo spazio dell'individuo moderno. "L'amante della vita universale entra nella folla come in un immenso serbatoio di elettricità", scrisse Charles Baudelaire nel saggio intitolato *Le peintre de la vie moderne (Il pittore della vita moderna)* apparso su "Le Figaro" nel 1863. Il poeta francese esortava il pittore moderno ad adottare come soggetto la vita effimera e in continuo mutamento delle nuove città. Nel Diciannovesimo secolo, all'inizio di quella che un secolo più tardi sarebbe divenuta nota come "società dello spettacolo", quando il mondo cominciava appena a riempirsi di immagini grazie alla fotografia, gli artisti esaltavano nei loro dipinti "l'istantaneità della vita", rappresentata e catturata dagli scatti fotografici.

All'inizio degli anni Sessanta, un secolo dopo la comparsa del saggio di Baudelaire, un'intera generazione di artisti si rivolgeva di nuovo alle immagini dei media e alla fotografia in

generale per re-inventare una forma di pittura della vita contemporanea. Questi artisti offrivano, attraverso la loro arte, la consapevolezza e la coscienza di vivere in una società inondata da un enorme numero di fotografie, riprodotte continuamente dalla pubblicità e dai mass media.

"Cinema, televisione, riviste e giornali immergevano l'artista in un ambiente totale, e quella nuova atmosfera visiva era fotografica", dichiarò l'artista britannico Richard Hamilton nel 1969, ricordando il decennio appena trascorso. "Per qualche motivo non sembrava necessario rimanere aggrappati alla vecchia tradizione di contatto diretto con il mondo. Le riviste, o qualunque altro tramite visivo, potevano fornire uno stimolo altrettanto valido per la realizzazione di dipinti". Per reazione alla moda dell'astrattismo che dominava da decenni, tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta pittori come Hamilton, Andy Warhol, Gerhard Richter e Michelangelo Pistoletto mostrarono la fonte fotografica delle loro opere, e espressero la consapevolezza della loro possibile perdita di autorità sulla cultura visiva in una società in rapido mutamento.

"Usando fonti fotografiche", scrive Ralph Rugoff, curatore della mostra, "gli artisti riconoscevano implicitamente che non aveva più senso separare la creazione di quadri dall'incredibile abbondanza di immagini riprodotte meccanicamente, e con le loro opere

indagavano, in misura diversa, come quell'onnipresente mezzo espressivo stesse alterando il nostro modo di vedere". Modificando e introducendo cambiamenti nelle dimensioni, nella messa a fuoco e nella grana, gli artisti aspiravano a prendere distanza dalle immagini troppo familiari, fornendo così l'occasione di rivalutarne il significato. La fotografia, vista non più semplicemente come un promemoria, un *aide-mémoire*, diventava sia il soggetto che l'oggetto di quadri che rappresentavano la traduzione da un mezzo espressivo all'altro.

Alla fine degli anni Settanta, Martin Kippenberger analizzò una nuova relazione tra fotografia, vita quotidiana e arte: osservando che si vive in un mondo inondata di immagini, durante il suo soggiorno a Firenze nel 1976, dipinse una tela al giorno, basandosi in modo del tutto casuale su cartoline, immagini prese dai giornali e istantanee creando così un archivio di "cattiva" pittura.

Oggi, sempre più artisti come Franz Gertsch, Elizabeth Peyton, Marlene Dumas, Peter Doig, Wilhelm Sasnal e Luc Tuymans, scelgono di basare i loro dipinti su fotografie, immagini tratte dai mass media e da internet, istantanee scattate da una macchina fotografica o addirittura da un telefono cellulare. Tuttavia, la visione "meccanica" dell'apparecchio fotografico presente nelle opere degli anni Sessanta non è al centro dell'interesse di questi artisti, che

preferiscono espandere l'aspetto "pittorico" e studiare gli effetti che il dipingere partendo da fotografie produce sulla soggettività. Scegliere la pittura nel contesto di una società traboccante di immagini digitali significa comprendere l'incapacità della fotografia - il conseguente fallimento - di rappresentare la complessità della vita contemporanea. Questi artisti, attraverso un procedimento di prelevamento dell'immagine dalla fonte originaria (giornali, televisione, cinema) - di copiatura, di ritocco e di re-interpretazione personale, interrompono e rallentano il flusso di produzione delle immagini del nostro tempo, ampliando la durata dello sguardo sulla rappresentazione della vita moderna.

Carolyn Christov-Bakargiev

La mostra è curata da Ralph Rugoff, direttore di The Hayward ed è organizzata da The Hayward, Southbank Centre, Londra.

ORARI D'APERTURA DELLA MOSTRA
Da martedì a giovedì: 10 - 17
Da venerdì a domenica: 10 - 21
Chiuso lunedì e 1 maggio.

Visite guidate gratuite alla mostra sabato ore 15.30 e ore 18.00; domenica e festivi ore 11.00, 15.00 e 18.00.
Visita dedicata alla storia e all'architettura del Castello di Rivoli domenica e festivi ore 16.30.
Un servizio di navette collega direttamente la stazione Fermi della Metropolitana con il Castello di Rivoli.

Per informazioni: tel. +39 011.9565280
www.castellodirivoli.org



CASTELLO DI RIVOLI

*The Painting
of Modern Life*

FEBRUARY 6 - MAY 4, 2008

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

UNICREDIT PRIVATE BANKING -
GRUPPO UNICREDIT

Castello di Rivoli • Museum of Contemporary Art

The Painting of Modern Life

The Painting of Modern Life explores the relationship that exists between painting and photography today. The exhibition brings together the paintings by twenty-two artists from the early 1960s onwards. All of the paintings exhibited here were inspired by photography and explore themes of contemporary existence – politics and history, work, leisure and everyday life, social space, family and friends, and modern individuals.

The birth of photography in the mid-1800s played an important role in the shift from academic history painting towards the depiction of the real world in which the artists and their public lived. In his essay *The Painter of Modern Life*, which appeared in *Le Figaro* in 1863, Charles Baudelaire wrote, “The lover of universal life enters into the crowd as if into an immense reservoir of electricity.” The French poet urged the modern painter to take the fleeting and changing life of the city as his subject matter. In the nineteenth century - at the birth of an era that later came to be known as the ‘age of spectacle’, when the world was only just beginning to be flooded with photographic images - artists celebrated in their paintings the ‘instantaneousness of life’ captured by the photograph.

By the early 1960s, around 100 years after Baudelaire’s essay was published, an entire generation of artists looked towards photographic imagery to reinvent a form of painting that

represented contemporary life. Artists revealed through their art an awareness and understanding of life in a society flooded by vast numbers of photographs and photographic reproductions.

“Cinema, television, magazines, newspapers immersed the artist in a total environment and this new visual ambience was photographic,” declared the British artist Richard Hamilton in 1969, reminiscing on the decade. “Somehow it didn’t seem necessary to hold on to that older tradition of direct contact with the world. Magazines, or any visual intermediary, could as well provide a stimulus for making pictures.” In the late 1950s and early 1960s, in reaction to Abstraction, which had dominated painting for decades, painters such as Hamilton, Andy Warhol, Gerhard Richter and Michelangelo Pistoletto began to expose the photographic sources of their works, expressing a new awareness of visual culture in a rapidly changing society.

“By using photographic sources,” writes Ralph Rugoff, curator of the exhibition, “artists tacitly acknowledged that it no longer made sense to isolate the making of pictures from the dizzying plenitude of mechanically reproduced images, and to varying degrees their work explored how this ubiquitous medium was altering our ways of seeing.” With the reworking of scale, focus and texture, artists aimed to distance us from overly

familiar images and provide us with an opportunity to reassess their significance. Seen now not simply as a prompt or *aide-mémoire*, photography was both the subject and object of paintings, which became translations from one medium to another.

In the late 1970s Martin Kippenberger investigated a new relationship between photography in the everyday and art. Recognizing that we inhabit a world saturated with images, during his stay in Florence in 1976 he painted one canvas a day from postcards, newspaper images and snapshots, taking a casual and seemingly arbitrary approach. “The stupidest things suddenly turned into something quite individual,” he said, “always get to the heart of the matter, to things that are so close that you wouldn’t think of them.”

The exhibition continues with more recent works by contemporary artists such as Franz Gertsch, Elizabeth Peyton, Marlene Dumas, Peter Doig, Wilhelm Sasnal and Luc Tuymans.

Recently, more and more artists choose to paint from photographic images found in the media, from the Internet or from snapshots taken with cameras or cell phones. However, the “mechanical” camera vision made manifest in the works of the 1960s is of a little interest to these painters. They explore the possibilities of paint and the effects that painting from photographs has on subjectivity,

expanding the notion of the “painterly”. To focus on painting in the context of a society overflowing with digital images suggests the failure of photography to represent the complexity of contemporary life. These artists extend time within an image by copying and painting it, pausing and slowing down the flux of imagery of our times by painting life’s fleeting moments and using mechanically or digitally produced images in highly personal ways.

Carolyn Christov-Bakargiev

This exhibition is curated by Ralph Rugoff, Director of The Hayward and was organized by The Hayward, Southbank Centre, London.

HOURS
Tuesday to Thursday: 10 a.m. – 5 p.m.
Friday to Sunday: 10 a.m. – 9 p.m.
Closed Monday and May 1st.

Free guided tours to the exhibition take place on Saturday at 3:30 p.m. and 6 p.m.; Sunday and holidays at 11 a.m., 3 p.m. and 6 p.m. Tours covering the history and architecture of the Castello di Rivoli are held on Sunday and holidays at 4:30 p.m. A shuttle bus service directly links the Fermi Metro station to Castello di Rivoli.

For information: tel. +39 011.9565280
www.castellodirivoli.org